

Lassalle

«Neue Rheinische Zeitung» n. 237
4 marzo 1849^a

**Colonia*, 3 marzo. Ci si ricorda ancora di quella famosa procedura: un'infelice ragazza fu portata davanti alle *assise* per *infanticidio*. I giurati la assolsero. In un secondo tempo fu citata davanti al giudice di polizia per *occultamento di gravidanza*. Fra l'ilarità generale del pubblico il verdetto di rinvio della camera di consiglio fu cassato.

La camera di consiglio di Düsseldorf ripercorre le orme della sua famosa antenata.

Con decisione della camera di consiglio di Düsseldorf del 22 febbraio sono stati rinviati *davanti alle assise Lassalle, Cantador e Weyers per discorsi incitanti alla ribellione*. Niente da dire. Ma con decisione della stessa camera di consiglio *Lassalle* è rinviato ancora un'altra volta davanti al *giudice di polizia*, perché avrebbe incitato alla «*resistenza violenta contro funzionari*» (infrazione artt. 209, 217)¹ in un discorso a Neuss².

Esaminiamo prima di tutto i fatti.

Fra le circostanze che motivano il rinvio davanti alle assise di Lassalle si trova lo *stesso discorso di Neuss*. La camera di consiglio ritiene che in questo discorso egli abbia «*incitato ad armarsi contro la violenza sovrana*» (infrazione artt. 87, 91, 102)¹.

Per lo *stesso articolo*, dunque, Lassalle è rinviato a giudizio una volta davanti alle assise e una volta davanti al giudice di polizia. Se la giuria lo assolve, il giudice di polizia lo condanna. Se il giudice di polizia non lo condanna, rimane in ogni modo in detenzione preventiva finché il giudice di polizia non lo abbia assolto. Il verdetto dei giurati può decidere ciò che vuole, ma egli è privato della sua libertà e lo Stato prussiano è salvo.

Si tratta, lo ripetiamo, dello *stesso identico discorso* in base al quale Lassalle è rinviato a giudizio dalla camera di consiglio di Düsseldorf una volta davanti alle assise, un'altra volta davanti al giudice di polizia. Si tratta dello stesso fatto.

A parte questo.

Se in un discorso «*incito ad armarsi contro il potere sovrano*» non vuol dire nello stesso tempo che incito alla «*resistenza armata contro funzionari*»? L'*esistenza* del potere sovrano è costituita infatti proprio dai suoi *funzionari*, esercito,

^a Scritto da Marx.